



Conoscenza e trasmissione del patrimonio urbano romano: Piazza Montanara

Vittoria Castiglione
Maria Belén Trivi

Abstract

A partire dal 1870 e fino alla metà degli anni '30 del Novecento, fu avviata una serie di importanti interventi di trasformazione per l'ammodernamento della città di Roma, che ne modificarono irreversibilmente l'aspetto. Tra il 1929 e il 1933, l'area urbana che si estende sotto le pendici occidentali del Campidoglio, fu oggetto di consistenti sventramenti finalizzati all'apertura della Via del Mare, con il duplice obiettivo di riqualificare ed esaltare i monumenti della Roma classica sotto l'ideologia fascista ed orientare l'espansione della città verso Ostia. Il presente lavoro si propone di ricostruire il tessuto che costituiva l'area di Piazza Montanara con l'obiettivo di valorizzare e diffondere la conoscenza un patrimonio scomparso e renderne nuovamente accessibile i valori tangibili ed intangibili nell'ottica di colmare questo vuoto nella memoria collettiva. In questo senso, attraverso il recupero architettonico-percettivo della realtà urbana dei primi anni Trenta, si vuole ricostruire la genesi spaziale che ha caratterizzato Piazza Montanara, basandosi metodologicamente sull'analisi di diverse fonti storiche come le fotografie del Fondo di Demolizione commissionate dal Dipartimento delle Antichità e Belle Arti del Governatorato che rappresentano un documento ricco e affidabile di questo momento storico.

Parole chiave

ricostruzione virtuale, trasformazioni urbane, modello 3D, immagine urbana, piazza Montanara



Teatro Marcello ed alcuni resti dei Templi di Apollo e Bellona dalla Via del Mare. Fotografia degli autori.

Piazza Montanara

La città di Roma è stata da sempre protagonista di numerose e profonde trasformazioni, a volte lente, a volte più drastiche e repentine, partendo dall'epoca classica, attraverso quella medioevale e rinascimentale fino alla sua affermazione come capitale. A partire dal 1870 e fino alla metà degli anni '30 del Novecento, fu avviata una serie di importanti interventi di trasformazione per l'ammodernamento della città, che ne modificarono irreversibilmente l'aspetto. Tra il 1929 e il 1933, l'area urbana che si estende sotto le pendici occidentali del Campidoglio, fu oggetto di consistenti sventramenti finalizzati all'apertura della Via del Mare, con il duplice obiettivo di riqualificare ed esaltare i monumenti della Roma classica sotto l'ideologia fascista ed orientare l'espansione della città verso Ostia grazie ad una nuova strada che collegasse velocemente Piazza Venezia con il lungotevere Aventino, dal quale attraverso la via Ostiense ci si poteva immettere nell'autostrada Roma-Ostia (1927). I lavori interessarono tutto il settore ad ovest del Vittoriano, andando a cancellare il tessuto urbano che si era più o meno spontaneamente attestato nei secoli nell'area compresa tra le pendici del Campidoglio ed il Teatro Marcello. In questo luogo si apriva Piazza Montanara, un vivace vuoto urbano di forma irregolare [Ponti 1931, p. 25], che compare in innumerevoli dipinti ed incisioni che testimoniano come la sua configurazione sia andata cambiando nel tempo, tra incroci di vicoli e tracce di case scomparse [Ponti 1931, p. 25]. La piazza era delimitata da un lato dal Teatro Marcello, le cui arcate del primo ordine erano occupate da botteghe, erari, carbonai e fabbri che, insieme alle altre maestranze che si affacciavano sulla piazza, favorirono il carattere commerciale e popolare che si mantenne fino alla demolizione: diversi autori testimoniano il fondamentale ruolo sociale che questo elemento urbano assumeva nella vita quotidiana della comunità locale. Racconti ed immagini riportano scene di vita quotidiana, descrivono uno spazio ricco di elementi tradizionali dove avvenivano scambi commerciali, sociali e culturali, abitato da personaggi quali contadini, scrivani, mercanti e famiglie che partecipavano alla vita cittadina così come riportano i documenti conservati presso l'Archivio Capitolino (fig. 1). Tra i tanti, Ferdinand A. Gregorovius scrive di Piazza Montanara come luogo abituale di riunione per il popolo di Roma, in particolare per le "classi inferiori e per gli abitanti della campagna che vengono in città, in cui tutto vi respira miseria e sporcizia" [Gregorovius 1865, p. 154].

L'intricata tessitura e l'intensa attività hanno fatto sì che il paesaggio fosse dominato da vari edifici che nel poco rigore del loro assetto, lasciavano nell'ombra l'eminente Teatro Marcello. La solenne opera romana era infatti visibile solo ad un'estremità della piazza, con la maggior parte del suo volume curvo incorniciato dalla stretta Via dei Sugherari, che rivelava solo alcuni archi tamponati e trasformati in piccole botteghe. I lavori realizzati all'inizio degli anni Trenta dunque miravano a liberare questo spazio e restituire parte del patrimonio classico alla sua città (fig. 2): in quell'occasione, sono stati rinvenuti i resti dei templi di Apollo Sosiano e Bellona, che fino a quel momento risultavano inglobati all'interno di botteghe e nuclei abitativi, ed il Teatro Marcello è stato definitivamente liberato dalle cantine secolari e dagli edifici annessi nel tempo, riportando alla luce l'attacco a terra del monumento grazie al raggiungimento della quota di calpestio originaria.

L'intervento ha modificato il denso assetto di questo settore della città, trasformandolo significativamente in uno spazio dove oggi predomina il vuoto e spiccano i resti archeologici dell'antichità. L'opera ha pertanto generato una drastica trasformazione funzionale e morfologica che, se da un lato ha portato alla scoperta di un'ampia area archeologica, dall'altro ha comportato la demolizione del tessuto architettonico che si era spontaneamente costituito e più volte trasformato nei secoli, causandone l'odierno oblio. Ad oggi infatti resistono pochi elementi scampati alle demolizioni, tra cui la Casa dei Vallati – una delle poche testimonianze rimaste del tessuto edilizio medioevale – e la cosiddetta Fontana della Piazzetta, progettata nel 1589 da Giacomo della Porta per l'implementazione della rete idrica dell'Acquedotto Felice e caratterizzata dalla grande semplicità del suo doppio bacino circolare (fig. 3). Quando nel 1932 si decise di demolire la piazza, la fontana fu temporaneamente spostata al Giardino degli Aranci sull'Aventino per poi essere trasferita definitivamente nel 1973 in Piazza San Simeone, dove è possibile trovarla oggi. È per questo motivo che oggi Via del Teatro Marcello



Fig. 1. Fotografia del Teatro Marcellus occupato dalle botteghe (1930 circa).

(nuova denominazione del primo tratto della Via del Mare) rappresenta uno spazio in cui parte della storia che lo ha attraversato viene negata, al punto che Salsano parla dell'impatto sociale prodotto da questa trasformazione: se prima era un settore di vita e scambio commerciale, oggi è diventato una via di comunicazione veloce [Salsano 2003] che non consente facile accesso alla sua memoria da parte della comunità.

Restituzione di un'immagine urbana

Considerando l'importanza storica e sociale che sottende a questo sito, il presente lavoro si propone di ricostruire il tessuto che costituiva l'area di Piazza Montanara con l'obiettivo di valorizzare e diffondere la conoscenza di un patrimonio scomparso e renderne nuovamente accessibile i valori tangibili ed intangibili. L'ambizione ultima della ricerca è di colmare questo vuoto nella memoria collettiva, attraverso il ripristino architettonico-percettivo della realtà



Fig. 2. Piazza Montanara, resti del foro Oltorio (1932). Roma, Museo di Roma, Archivio Iconografico. © Roma Capitale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.



Fig. 3. Piazza Montanara, fontana poi trasportata (1932). Roma, Museo di Roma, Archivio Iconografico. © Roma Capitale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.

urbana di quel tempo grazie agli strumenti della rappresentazione, che negli anni si sono occupati con diverso grado di oggettività, affidabilità e qualità, di documentare e trasmettere le trasformazioni che hanno mutato l'assetto delle nostre città ed hanno condotto alla *facies* odierna. Le tecnologie contemporanee a servizio della disciplina forniscono la possibilità di rielaborare criticamente una vasta gamma di dati eterogenei ed offrirne una scientifica interpretazione che presenti un alto livello di comunicabilità.

In questo scenario, il digitale costituisce lo strumento principe per la condivisione della conoscenza, trovando nella sua declinazione di modello 3D un potente mezzo per avvicinare il vasto mondo del patrimonio culturale ad un pubblico non esperto. Attraverso un'attenta analisi della cartografia, iconografia e di diverse fonti scritte d'archivio, si intende restituire la complessità della configurazione urbana negli anni antecedenti agli sventramenti, facendo in particolare riferimento al copioso repertorio fotografico del Fondo Demolizioni commissionato dalla Ripartizione X Antichità e Belle Arti del Governatorato per documentare le monumentali opere urbanistiche attuate nel periodo fascista e che costituisce oggi una preziosa ed affidabile testimonianza di come questo spazio appariva in quel particolare momento.

In una prima fase la ricerca si è focalizzata sulla raccolta della vasta iconografia rinvenuta che non solo mostra come la Piazza si sia evoluta nel tempo, ma esprime anche l'interpretazione percettiva di autori diversi in varie epoche evidenziando così anche gli aspetti intangibili della sua atmosfera.

Si è proseguito poi con un'indagine sul piano bidimensionale, consultando parallelamente le descrizioni della piazza fornite da fonti bibliografiche e la cartografia relativa al periodo in esame per comprendere l'assetto generale dell'area poco prima degli sventramenti (fig. 4) e rintracciare nello stato di fatto dei capisaldi su cui basare il processo di sovrapposizione e validazione dei dati.

È stato così possibile riconoscere i pochi edifici rimasti in piedi e la localizzazione di quelli demoliti deducendo in particolare informazioni relative alla conformazione dello spazio urbano e dati metrici di riferimento di fondamentale importanza per lo sviluppo del lavoro sul piano verticale: immagini d'archivio e fotografie hanno permesso di comprendere, alla scala architettonica, l'aspetto e la conformazione di ciascuna cellula edilizia.

Ruolo di rilevante importanza in questa fase è stato ricoperto dai sopralluoghi presso l'attuale Via del Teatro Marcello che hanno dato un interessante contributo all'interpretazione dello spazio nel confronto con le immagini storiche: osservando, ad esempio, le arcate inferiori del Teatro nel loro stato attuale, è possibile individuare il precedente livello di calpestio del terreno, segno tangibile della profonda stratificazione di quest'area, espresso dall'evidente maggior degrado della parte superiore dei pilastri del primo ordine che conservano le tracce dell'intensa attività cittadina riscontrata nelle fonti. Il settore inferiore infatti presenta un



Fig. 4. Sovrapposizione dello stato di fatto con la *Pianta di Roma e suburbio* dell'Istituto geografico italiano del 1924. Elaborazione grafica degli autori.

miglior stato di conservazione poiché è rimasto per diversi secoli protetto nel sottosuolo, evitando le aggressioni dell'ambiente esterno (fig. 5).

Lo studio di queste trasformazioni ha prodotto un modello digitale tridimensionale che costituisce la base delle successive elaborazioni volte alla divulgazione di questo punto nevralgico della socialità romana oggi scomparso anche nella memoria collettiva.

Diffusione della memoria urbana

Il presente contributo costituisce una fase intermedia di un progetto di più lunga attuazione che prevede la definizione di una rete di punti di accesso digitali sul territorio alla maniera di una 'città parlante', per attivare l'interesse dei visitatori ad una maggior consapevolezza dello spazio che li circonda offrendo la possibilità di accedere alla ricostruzione virtuale di Piazza Montanara prima delle demolizioni tramite il loro smartphone. A tale scopo si è deciso di proporre il modello tridimensionale digitale sotto forma di panorama sferico agilmente esplorabile tramite la piattaforma Youtube [1] (figg. 6-7). Questa tecnologia consente il coinvolgimento di un ampio pubblico di non esperti grazie all'impiego di un sistema ampiamente diffuso – e dunque di facile utilizzo per molta parte della popolazione – e che non richiede grande potenza computazionale da parte dei device impiegati. Così facendo si può garantire l'accesso alle informazioni ad un elevato numero e genere di utenti, perseguendo l'obiettivo primario di questo lavoro. La possibilità di accedere in loco a questi contenuti offre a chiunque l'occasione di operare un confronto diretto con la situazione attuale, rendendo tangibile il grande impatto urbanistico dell'intervento degli anni Trenta.

L'esperienza che si intende proporre prevede due punti di attivazione: in primo luogo si struttura la fruizione in loco dall'area pedonale alla base del Teatro di Marcello, per facilitare la comprensione delle trasformazioni urbane avvenute dopo l'apertura della Via del Mare nel 1932, generando memoria e consapevolezza di un patrimonio che oggi non esiste più. In secondo luogo si intende portare alla luce la storia travagliata di un patrimonio architettonico di piccola scala quale è la fontana dell'aportiana, progettando un secondo punto di attivazione in Piazza San Simeone, luogo in cui attualmente si trova. In questo modo si intende mostrare lo scenario originale per il quale era stata progettata l'opera nel Cinquecento da Giacomo Della Porta, nell'ottica di valorizzare la fontana stessa in quanto protagonista e testimone delle vicende della città.

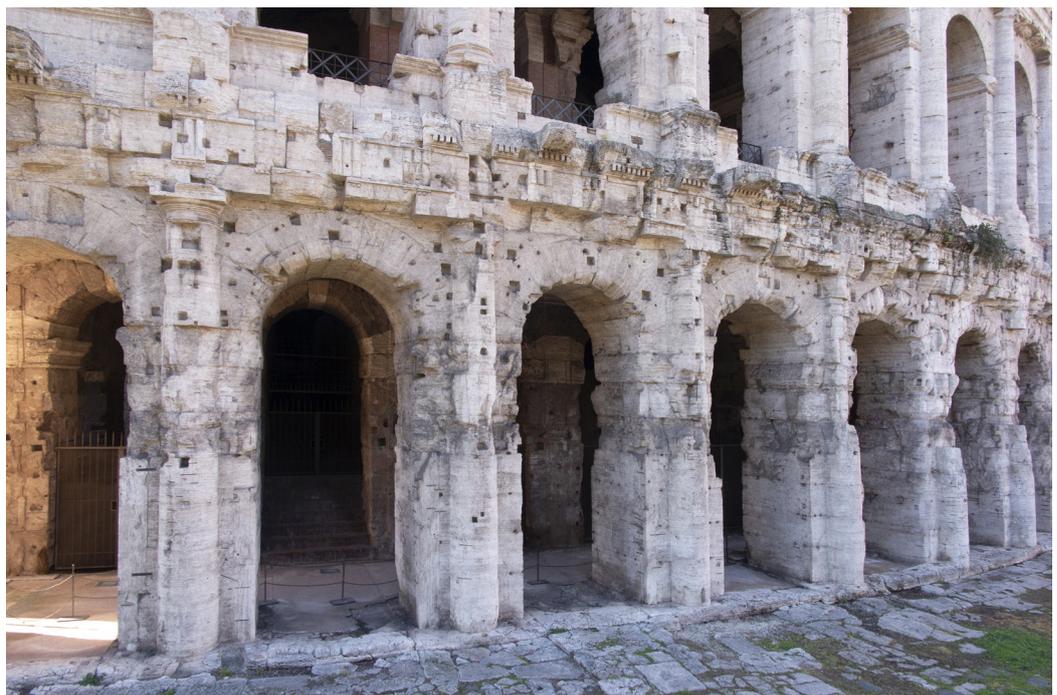


Fig. 5. Particolare del primo ordine del Teatro di Marcello che mostra il diverso stato di conservazione della porzione inferiore dei pilastri. Fotografia degli autori.

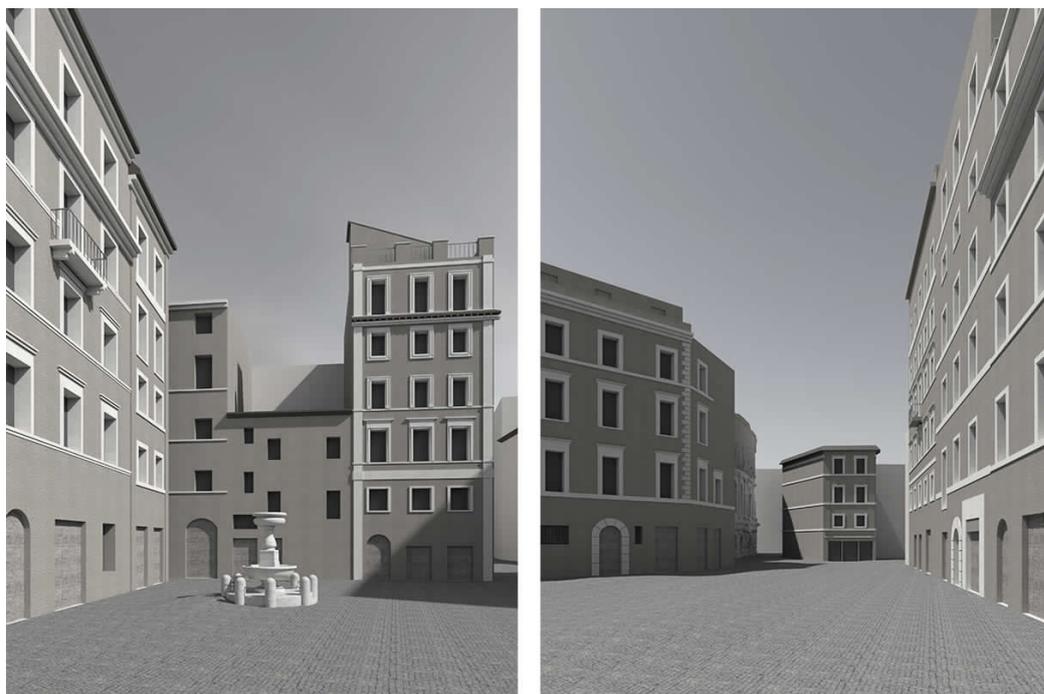


Fig. 6. Viste del modello tridimensionale ricostruttivo di Piazza Montanara. Elaborazione grafica degli autori.

Conclusioni

Questo studio ha permesso di indagare la storia di Piazza Montanara, luogo ricco di significato culturale e soprattutto sociale di cui oggi permangono poche tracce nascoste. L'analisi trasversale delle diverse tipologie di fonti è stata fondamentale per rintracciare gli aspetti tangibili e intangibili dell'ambiente che caratterizzava questo spazio grazie all'integrazione di modelli 1D (scritti) e 2D (disegni, cartografia o iconografia), reinterpretati criticamente attraverso la costruzione di modelli digitali 3D, nell'ottica di definizione di uno strumento di divulgazione che permette alla comunità locale – e non solo – di comprendere i processi simbolici e materiali che hanno interessato questo importante centro della vita quotidiana di Roma. Lavorare alla trasmissione di questo genere di memoria alle generazioni future costituisce un punto di riflessione interessante nel più ampio tentativo di aumentare, in un pubblico di non esperti, la curiosità e la consapevolezza del grande valore storico, sociale e culturale che in questo luogo si nasconde sotto l'ombra della monumentalità della città antica.



Fig. 7. Panorama sferico della ricostruzione di Piazza Montanara prima delle demolizioni. Elaborazione degli autori.



Fig. 8. Individuazione dei punti di attivazione previsti in Piazza San Simeone e Via del Teatro Marcello. Elaborazione degli autori.



Fig. 9. Visualizzazione da smartphone del modello digitale. Elaborazione degli autori.

Note

[1] <<https://www.youtube.com/watch?v=O5euGzZgS2s>>, <https://www.youtube.com/watch?v=SDDj_JKYx80>, <<https://www.youtube.com/watch?v=ZNesl5paCVM>> (consultati il 3 gennaio 2023).

Riferimenti bibliografici

Archivio Luce Cinecittà, (2012). Lavori pubblici a piazza Montanara di Roma. <https://www.youtube.com/watch?v=j_yN-Z9UZ-sU> (consultato il 2 novembre 2022).

Bianchini C., Viscogliosi A., Cicinelli F., Gallo Andrea A. (2020). La costruzione scientifica della memoria: il caso della nuova antica città di Ninfa. In A. Arena, et al. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Reggio Calabria 16-18 settembre 2020, pp. 1760-1777. Milano: FrancoAngeli.

Brasili T. (2000). Una parziale restituzione per l'area di piazza Montanara. In *Studi romani. Rivista trimestrale dell'Istituto Nazionale di Studi Romani*, XLVIII, nn. 3-4, pp. 415-417.

Burgos, 1921: plaza Mayor. Ruta inmersiva 360°. Viaje al pasado. (9 febbraio 2021). <<https://youtu.be/btyju8gHNMk>> (consultato il 3 gennaio 2023).

Cianci M.G., Calisi D., Geremia F. (2015). Strumenti contemporanei a servizio del passato: il quartiere della suburra a Roma tra storia e attualità. In M. Cerasoli (a cura di). *Città Memoria Gente*. Libro degli Atti del 9° Congresso Città e Territorio Virtuale. Roma, 2-4 ottobre 2013, pp. 796-808. Roma: Roma TrE-Press.

Gregorovius F. A. (1865). *Ricordi storici e pittorici d'Italia*. Roma: F. Manini.

Muñoz A. (1932). Via dell'Impero e la Via del Mare. In *Capitolium*, 1932, 11, pp. 521-556.

Muñoz A. (1935). *Roma di Mussolini*. Milano: Fratelli Treves.

Ponti E. (1931). Le memorie di Piazza Montanara. In *Capitolium*, 1931, 9, pp. 20-33.

Salsano F. (2003). Conseguenze sociali degli sventramenti nella Roma fascista: Le trasformazioni di un tessuto urbano. In *Rivista Storica del Lazio*, Vol. 18, pp. 173-200.

Autori

Vittoria Castiglione, Sapienza Università di Roma, vittoria.castiglione@uniroma1.it

Maria Belén Trivi, Sapienza Università di Roma, mariabelen.trivi@uniroma1.it

Per citare questo capitolo: Castiglione Vittoria, Trivi Maria Belén (2023). Conoscenza e trasmissione del patrimonio urbano romano: Piazza Montanara/Knowledge and Transmission of the Roman Urban Heritage: Piazza Montanara. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 979-996.



Knowledge and Transmission of the Roman Urban Heritage: Piazza Montanara

Vittoria Castiglione
Maria Belén Trivi

Abstract

From the beginning of the 1870s until the mid-1930s, a series of major transformations were undertaken to modernize the city of Rome, which irreversibly changed its appearance. Between 1929 and 1933, the urban area extending under the western slopes of the Campidoglio was subjected to substantial gutting for the opening of the Via del Mare, with the twofold aim of redeveloping and exalting the monuments of classical Rome under fascist ideology and directing the expansion of the city towards Ostia. The present work aims to reconstruct the fabric that constituted the area of Piazza Montanara with the objective of enhancing and disseminating knowledge of a heritage that has disappeared and making its tangible and intangible values accessible once again with a view to filling this void in the collective memory. In this sense, through the architectural-perceptual recovery of the urban reality of the early 1930s, the aim is to reconstruct the spatial genesis that characterized Piazza Montanara, methodologically based on the analysis of various historical sources such as the photographs of the Demolition Fund commissioned by the Department of Antiquities and Fine Arts of the Governorate, which represent a rich and reliable document of this historical moment.

Keywords

virtual reconstruction, urban transformation, 3D model, urban image, piazza Montanara



Teatro Marcello and some remains of the Temples of Apollo and Bellona from the Via del Mare. Photography by the authors.

Piazza Montanara

The city of Rome has always been the protagonist of numerous and profound transformations, at times slow, at times more drastic and sudden, starting from the classical era, through the Middle Ages and the Renaissance up to its affirmation as capital city. From 1870 until the mid-1930s, a series of major transformations were undertaken to modernise the city, which irreversibly changed its appearance. Between 1929 and 1933, the urban area extending below the western slopes of the Campidoglio was subjected to major demolition works aimed at the opening of the Via del Mare, with the twofold objective of redeveloping and enhancing the monuments of classical Rome under Fascist ideology and directing the expansion of the city towards Ostia thanks to a new road that would quickly connect Piazza Venezia with the Aventine embankment, from which the Via Ostiense could be taken to the Rome-Ostia motorway (1927). The works affected the entire area west of the Vittoriano, erasing the urban fabric that had more or less spontaneously established itself over the centuries in the area between the slopes of the Campidoglio and the Teatro Marcello. This is where Piazza Montanara opened up, a lively urban void with an irregular shape [Ponti 1931, p. 25], which appears in countless paintings and engravings testifying to how its configuration had changed over time, amidst crossroads of small alleys and traces of houses that had disappeared [Ponti 1931, p. 25]. The square was bordered on one side by the Teatro Marcello, whose arches of the first order were occupied by workshops, herdsmen, charcoal burners and blacksmiths who, together with the other tradesmen who overlooked the square, fostered the commercial and popular character that was maintained until its demolition: various authors testify to the fundamental social role that this urban element played in the daily life of the local community. Tales and images report scenes of daily life, describing a space rich in traditional elements where commercial, social and cultural exchanges took place, inhabited by people such as peasants, scribes, merchants and families who took part in the life of the city, as reported in the documents preserved in the Archivio Capitolino (fig. 1).

Among many others, Ferdinand A. Gregorovius writes of Piazza Montanara as a customary meeting place for the people of Rome, especially the lower classes and country people coming to the city, where everything breathes misery and dirt [Gregorovius 1865, p. 154].

The intricate weaving and intense activity meant that the landscape was dominated by various buildings that, in the little rigour of their layout, left the eminent Theatre of Marcellus in the shadows. In fact, the solemn Roman work was only visible at one end of the square, with most of its curved volume framed by the narrow Via dei Sugherari, revealing only a few arches that had been filled in and transformed into small shops. The works carried out in the early 1930s therefore aimed to free this space and return part of the classical heritage to its city (fig. 2). On that occasion, the remains of the temples of Apollo Sosianus and Bellona, which until then had been encompassed within shops and living quarters, were uncovered, and the Theatre of Marcellus was definitively freed from the centuries-old cellars and the buildings annexed over time, bringing to light the monument's ground connection thanks to the original walking level.

The intervention changed the dense layout of this sector of the city, significantly transforming it into a space where emptiness predominates today and the archaeological remains of antiquity stand out. The work therefore generated a drastic functional and morphological transformation, which, while on the one hand led to the discovery of a large archaeological area, on the other hand entailed the demolition of the architectural fabric that had been spontaneously formed and repeatedly transformed over the centuries, causing it to be forgotten today. In fact, only a few elements that escaped demolition survive to this day, including the Casa dei Vallati – one of the few remaining testimonies of the medieval building fabric – and the so-called Fontana della Piazzetta, designed in 1589 by Giacomo della Porta for the implementation of the Acquedotto Felice water network and characterised by the great simplicity of its double circular basin (fig. 3). When the decision was made to demolish the square in 1932, the fountain was temporarily moved to the Giardino degli Aranci on the Aventine and was finally moved to Piazza San Simeone in 1973, where it can be found today. It is for this reason that today Via del Teatro Marcello (the new name of the first section of Via del Mare)



Fig. 1. Photography of the Theatre of Marcellus occupied by shops (1930s).

represents a space in which part of the history that passed through it is denied, to the point that Salsano speaks of the social impact produced by this transformation: if before it was an area of life and commercial exchange, today it has become a fast way of communication [Salsano 2003] that does not allow easy access to its memory by the community.

Restoration of an urban image

Considering the historical and social importance of this site, this work aims to reconstruct the fabric that made up the area of Piazza Montanara with the objective of enhancing and disseminating knowledge of a vanished heritage and making its tangible and intangible values accessible once again. The ultimate ambition of the research is to fill this void in the collective memory, through the architectural-perceptual restoration of the urban reality of that time thanks to the tools of representation, which over the years have dealt with varying degrees



Fig. 2. Piazza Montanara, remains of the Forum Olitorio (1932). Roma, Museo di Roma, Archivio Iconografico. © Roma Capitale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.



Fig. 3. Piazza Montanara, fountain later transported (1932). Roma, Museo di Roma, Archivio Iconografico. © Roma Capitale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.

of objectivity, reliability and quality, to document and transmit the transformations that have changed the layout of our cities and led to the *facies* of today. Contemporary technologies at the service of the discipline provide the possibility of critically re-elaborating a wide range of heterogeneous data and offering a scientific interpretation with a high level of communicability.

In this scenario, the digital is the main tool for sharing knowledge, finding in its declination as a 3D model a powerful means of bringing the vast world of cultural heritage closer to a non-expert audience. Through a careful analysis of cartography, iconography and various archival written sources, the intention is to restore the complexity of the urban configuration in the years prior to the demolitions, making particular reference to the copious photographic repertoire of the Demolitions Fund commissioned by the Ripartizione X Antichità e Belle Arti del Governatorato to document the monumental urban works carried out during the Fascist period, and which today constitutes a precious and reliable testimony of how this space appeared at that particular time.

In a first phase, the research focused on collecting the extensive iconography found, which not only shows how the Piazza evolved over time, but also expresses the perceptive interpretation of different authors in various epochs, thus also highlighting the intangible aspects of its atmosphere.

We then proceeded with an investigation on the two-dimensional plane, consulting in parallel the descriptions of the piazza provided by bibliographic sources and the cartography relating to the period under examination in order to understand the general layout of the area shortly before the gutting (fig. 4) and to trace in the state of affairs the cornerstones on which to base the process of superimposing and validating the data.

It was thus possible to recognise the few buildings that remained standing and the location of those that were demolished, deducing in particular information on the conformation of the urban space and metric reference data of fundamental importance for the development of the work on the vertical plane: archive images and photographs made it possible to understand the appearance and conformation of each building cell on an architectural scale.

An important role in this phase was played by the inspections at the present-day Via del Teatro Marcello, which made an interesting contribution to the interpretation of the space in comparison with historical images: observing, for example, the lower arches of the theatre in their current state, it is possible to identify the previous level of the ground, a tangible sign of the profound stratification of this area, expressed by the evident greater degradation of the upper part of the pillars of the first order, which preserve traces of the intense city activity found in the sources. The lower sector in fact presents a better state



Fig. 4. Overlapping of the state of affairs with the 1924 map of Rome and suburbs of the Italian Geographical Institute. Graphic elaboration by the authors.

of preservation as it remained protected underground for several centuries, avoiding the aggressions of the external environment (fig. 5).

The study of these transformations has produced a three-dimensional digital model that forms the basis of subsequent elaborations aimed at publicizing this nerve center of Roman sociality that has now disappeared even in the collective memory.

Dissemination of urban memory

This contribution constitutes an intermediate phase of a longer project that envisages the definition of a network of digital access points on the territory in the manner of a 'talking city', in order to activate the interest of visitors in a greater awareness of the space around them by offering them the possibility of accessing the virtual reconstruction of Piazza Montanara before the demolitions through their smartphones. For this purpose, it was decided to offer the digital three-dimensional model in the form of a spherical panorama that can be easily explored via the YouTube platform [1] (figs. 6-7). This technology allows the involvement of a wide audience of non-experts thanks to the use of a widely spread system – and therefore easy to use for a large part of the population – and which does not require great computational power from the devices used. In this way, access to information can be guaranteed for a large number and kind of users, thus pursuing the primary objective of this work. The possibility of accessing this content on site offers anyone the opportunity to make a direct comparison with the current situation, making the great urbanistic impact of the 1930s intervention tangible.

The experience we intend to propose envisages two activation points: firstly, we structure the on-site use of the pedestrian area at the base of the Theatre of Marcellus, to facilitate the understanding of the urban transformations that took place after the opening of the Via del Mare in 1932, generating memory and awareness of a heritage that no longer exists today. Secondly, it is intended to bring to light the troubled history of a small-scale architectural heritage such as the Fontana *dellaportiana*, by planning a second activation point in Piazza San Simeone, where it currently stands (fig. 8). This is intended to show the original setting for which the work was designed in the 16th century by Giacomo Della Porta, with a view to enhancing the fountain itself as a protagonist and witness to the events of the city.

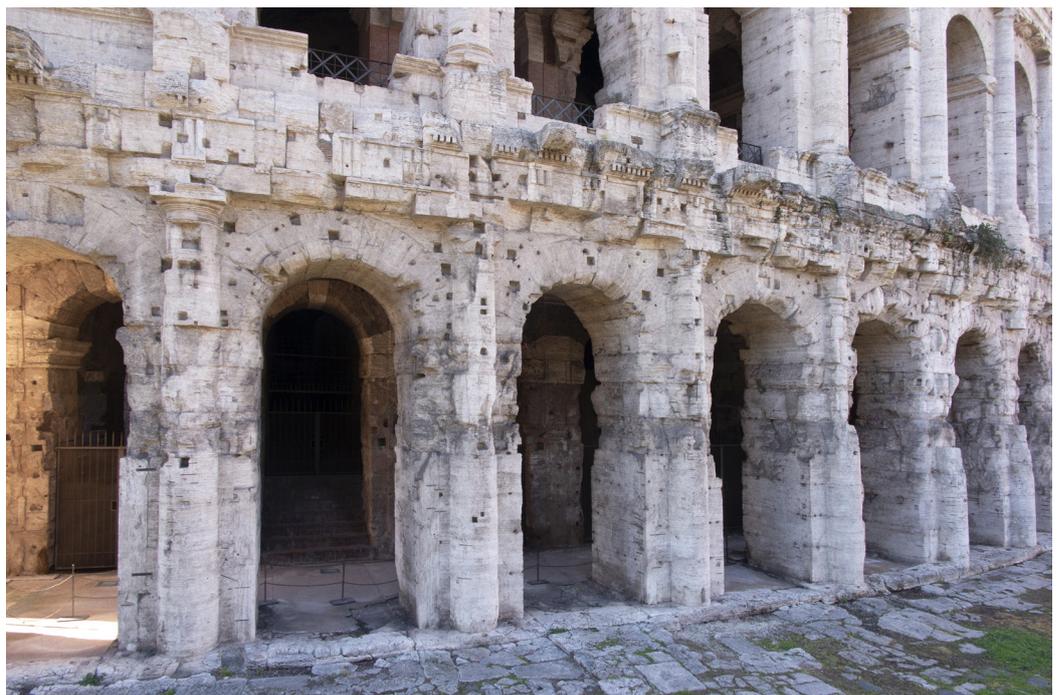


Fig. 5. Detail of the first order of the Theatre of Marcellus showing the different state of conservation of the lower portion of the pillars. Photography by the authors.

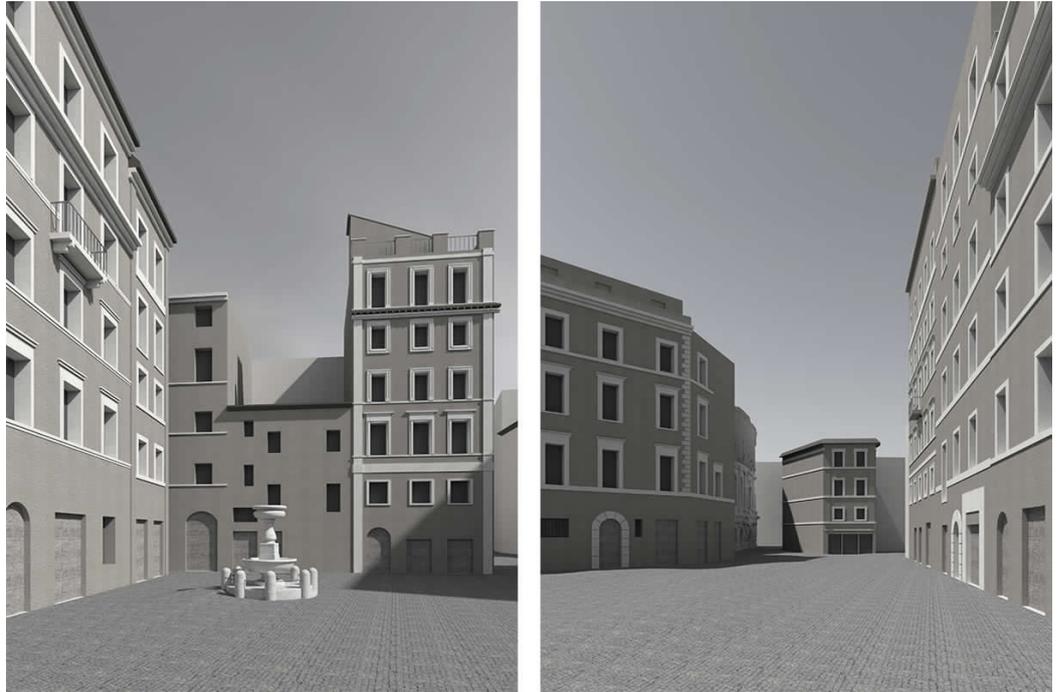


Fig. 6. Views of the three-dimensional reconstructive model of Piazza Montanara. Graphic elaboration by the authors.

Conclusions

This study made it possible to investigate the history of Piazza Montanara, a place rich in cultural and above all social significance of which few hidden traces remain today. The transversal analysis of different types of sources was fundamental in order to trace the tangible and intangible aspects of the environment that characterized this space, thanks to the integration of 1D (written) and 2D (drawings, cartography or iconography) models, critically reinterpreted through the construction of 3D digital models, with a view to defining a dissemination tool that allows the local community – and not only – to understand the symbolic and material processes that affected this important center of Rome’s daily life.

Working on the transmission of this kind of memory to future generations constitutes an interesting point of reflection in the broader attempt to increase, in a non-expert audience, curiosity and awareness of the great historical, social and cultural value that lies hidden under the shadow of the monumentality of the ancient city.



Fig. 7. Spherical view of the reconstruction of Piazza Montanara before demolition. Elaboration by the authors.



Fig. 8. Location of planned activation points in Piazza San Simeone and Via del Teatro Marcello. Elaboration by the authors.

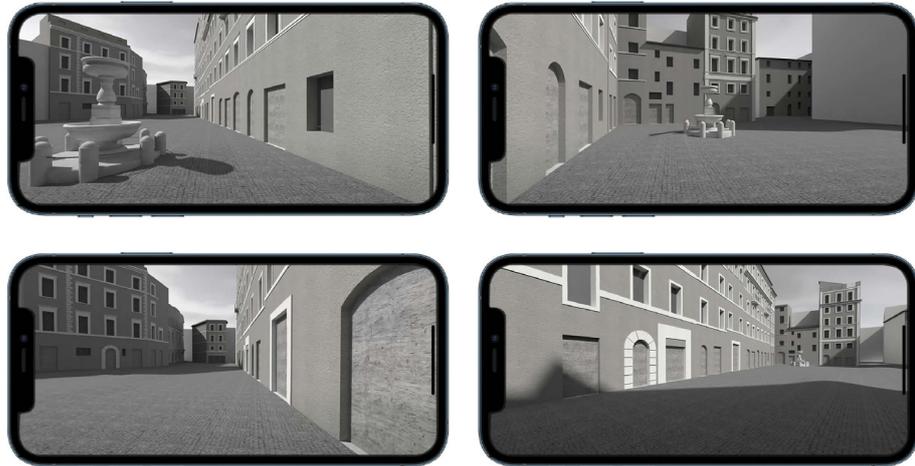


Fig. 9. Smartphone visualization of the digital model. Elaboration by the authors.

Notes

[1] <<https://www.youtube.com/watch?v=O5euGzZgS2s>>, <https://www.youtube.com/watch?v=SDDj_JKYx80>, <<https://www.youtube.com/watch?v=ZNes5paCVM>> (accessed 3 January 2023).

References

Archivio Luce Cinecittà, (2012). Lavori pubblici a piazza Montanara di Roma. <https://www.youtube.com/watch?v=j_yN-Z9UZ-sU> (accessed 2 November 2022).

Bianchini C., Viscogliosi A., Cicinelli F., Gallo Andrea A. (2020). La costruzione scientifica della memoria: il caso della nuova antica città di Ninfa. In A. Arena, et al. (Eds.). *Connecting. Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42nd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Reggio Calabria, 16-18 September 2020, pp. 1760-1777. Milan: FrancoAngeli.

Braoli T. (2000). Una parziale restituzione per l'area di piazza Montanara. In *Studi romani: Rivista trimestrale dell'Istituto Nazionale di Studi Romani*, XLVIII, No. 3-4, pp. 415-417.

Burgos, 1921: plaza Mayor. Ruta inmersiva 360°. Viaje al pasado. (9 February 2021). <<https://youtu.be/btyju8gHNMk>> (accessed 3 January 2023).

Cianci M.G., Calisi D., Geremia F. (2015). Strumenti contemporanei a servizio del passato: il quartiere della suburra a Roma tra storia e attualità. In M. Cerasoli (Ed.). *Città Memoria Gente. Proceedings of the 9th Congress Virtual City and Territory*. Rome, 2-4 October 2013, pp. 796-808. Rome: Roma TrE-Press.

Gregorovius F. A. (1865). *Ricordi storici e pittorici d'Italia*. Rome: F. Manini.

Muñoz A. (1932). Via dell'Impero e la Via del Mare. In *Capitolium*, 1932, 11, pp. 521-556.

Muñoz A. (1935). *Roma di Mussolini*. Milan: Fratelli Treves.

Ponti E. (1931). Le memorie di Piazza Montanara. In *Capitolium*, 1931, 9, pp. 20-33.

Salsano F. (2003). Conseguenze sociali degli sventramenti nella Roma fascista: Le trasformazioni di un tessuto urbano. In *Rivista Storica del Lazio*, Vol. 18, pp. 173-200.

Authors

Vittoria Castiglione, Sapienza Università di Roma, vittoria.castiglione@uniroma1.it
Maria Belén Trivi, Sapienza Università di Roma, mariabelen.trivi@uniroma1.it

To cite this chapter: Castiglione Vittoria, Trivi Maria Belén (2023). Conoscenza e trasmissione del patrimonio urbano romano: Piazza Montanara/ Knowledge and Transmission of the Roman Urban Heritage: Piazza Montanara. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (Eds.), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 979-996.